

**Figura 8**

Dufay, *O beate sebastiane* (incipit del cantus) prima in notazione nera (ca. 1440) e poi bianca (ca. 1460):

a. Bologna, Museo della musica, Q15, f. 315v.

b. Modena, Bibl. Estense, a.X.1.11, f. 61v.

Dufay, letto sulle copie più tarde, cioè in notazione bianca, appare pertanto il più antico dei musicisti che scrivono in una notazione giudicata 'moderna' da un compositore del tardo Quattrocento, anni in cui ormai si associava la notazione nera alle forme *subtilior* che adottavano regole diverse. È proprio il cambio del sistema notazionale che induce un teorico colto come Johannes Tinctoris (1435-1511) a scrivere nel 1477:

Tinctoris

E, per quanto ciò possa stupire, non c'è un solo brano musicale, composto prima di quarant'anni fa, che gli esperti ritengano degno di essere ascoltato. [*Liber de arte contrapuncti*, ed. D'AGOSTINO 2008: 139]

Ovviamente Tinctoris attribuisce la datazione alla stesura, non alla composizione delle musiche (spesso più antiche), e poiché i primi manoscritti di notazione bianca hanno al massimo quarant'anni, sceglie allo scopo quella data – in realtà poco significativa – per l'inizio di una presunta modernità. Tinctoris che, nei giorni in cui scrive, vive realmente un profondo rinnovamento musicale, cerca in un passato non troppo remoto gli indizi della svolta che la sua generazione sta vivendo e si lascia suggestionare da trasformazioni notazionali del tutto esteriori. Non diversamente ha fatto la tradizione storiografica successiva che per esempio raccoglie in una grande collezione di partiture la polifonia medievale e rinascimentale (CMM) esordendo con Dufay [Scheda 8].

Evidenze
del cambiamento